

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Oggi in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

19

martedì 23 agosto 2005

Unità
19

IN SCENA

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Oggi in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Sull' Oltrepop

L'INCREDIBILE ELIO (SENZA STORIE)
SI DIVERTE A FARE UN FRANKENSTEIN SONORO

Elio (senza Storie Tese) versione Frankenstein. Già perché siamo tutti un po' così in questa Italia a tasso di sviluppo zero ma ad altissimo livello di fiction e reality. Siamo dei personaggi mutanti, aggregati mostruosi di frammenti televisivi e presunte modernità. Sarà per questo che il nostro Stefano Belisari (tra i musicisti diplomati al conservatorio che meno se la tirano in Italia) ha accettato di buon grado di interpretare il mostro dei nostri incubi in bianco e nero (stasera sul palco del Collegio Marconi al



festival di Portogruaro) nell'opera per solista e dodici strumentisti scritta del compositore viennese Heinz Karl Gruber nel 1971. Il *Frankenstein!* scelto per l'Estate del paese in provincia di Venezia (sottotitolo pan-demonium, ovvero: tutti i demoni, o ancora, per esteso: riunione di personaggi malvagi), dello stravagante Gruber è una mistura di pop e scuola viennese, Lieder, poesie, pezzi recitati, favolette noir e divagazioni con strumenti giocattolo. Che c'è di meglio per un musicista schizo-ecclettico come Elio? Uno che si è stufato a tal punto della pop-normalizzazione che da tempo, oltre all'attività irrinunciabile con le sue Storie Tese (con i quali, ultima trovata, realizza in barba al mercato degli instant-concerti in vendita appena finiti gli show), si diverte tra un *Pierino e il lupo* e un'Opera da tre soldi. Con grande serietà.

Silvia Boscherò

LA SFIDA TV Niente è più come prima: domenica inizia la sfida del lungo pomeriggio televisivo, Mediaset ha Bonolis e i diritti sulle partite; così per la Rai, e per Simona Ventura, la strada è parecchio in salita. Ecco cosa offrono i canali in chiaro

di Andrea Barolini

La prima prova del fuoco del confronto Rai-Mediaset arriva domenica prossima, con il fischio d'inizio del campionato di calcio. Sotto esame Simona Ventura, con il suo *Quelli che... il calcio*, e Paolo Bonolis, con *Serie A*, il «90° minuto» di Mediaset. Sarà la conduttrice di Raidue ad avere, presumibilmente, le peggiori gatte da pelare. Orfana dei diritti sulle im-



Paolo Bonolis e, a destra, Simona Ventura



Tutta la domenica tv per tv

magini delle partite di serie A, la Ventura dovrà inventarsi una formula in grado di far sopravvivere un programma che da sempre si basa sull'intrattenimento ma, soprattutto, sul calcio giocato, o meglio, sulle reazioni ai gol in studio e dagli spalti degli stadi. Dovrà evitare la sensazione di cadere in un'overdose di chiacchiere. Tutt'altri problemi ha Bonolis. Per lui vale (oggi più che mai) un'immagine calcistica: può perdere la partita solo se fa autogol. Lanciatissimo dal tam-tam mediatico (e pubblicitario) di Canale 5, dal fragore provocato dal suo passaggio dalla Rai a Mediaset, soprattutto dalla sua capacità di triturare gli ascoltati altrui e di cavarsela in sfide impervie (vedi l'ultimo Sanremo), il presentatore/tifoso parte con un bel vantaggio.

Alla partita degli ascolti si intreccia quella tra diritto (di cronaca) e diritti (televisivi). In un'intervista alla Gazzetta dello Sport, Pier Silvio Berlusconi ha lasciato intendere la linea dura di Mediaset: «Raidue non potrà utilizzare alcun diritto sulle immagini e neppure far entrare in un programma televisivo le voci dei radiocronisti (come sempre fatto da *Quelli che... il calcio*, sin dai tempi di Fabio Fazio, ndr)». Di più, secondo il vicepresidente del Biscione Simona Ventura non dovrebbe neanche annunciare in diretta i gol: «Senza diritti è possibile solamente aggiornare i risultati ogni 15 minuti». Se così fosse sarebbe un bel guaio per la Rai, ma a viale Mazzini

contano di far valere il diritto di cronaca: d'altra parte da anni le tv private annunciano in diretta i risultati dei match. Per il resto, i palinsesti del pomeriggio domenicale dell'autunno-inverno ricalcheranno in buona parte quelli dello scorso anno.

RAIUNO Immaneabile lo «storico» pomeriggio di *Domenica In*, quest'anno orfano dell'appuntamento con i gol di *90° minuto*. A viale Mazzini ancora non si è deciso come «arginare» le due ore di Bonolis su Canale 5, dalle 18 alle 20. Prima, a partire dalle 14, sarà ancora Mara Venier a presentare la nuova edizione del «contenitore», del quale la stessa presentatrice ha rivelato un solo particolare: «In studio con me ci saranno cento marinai». Deus ex machina della trasmissione sarà Gianni Boncompagni, nel duplice ruolo di regista e co-autore.

RAIDUE Prima di *Quelli che... il calcio* - in onda dalle 14.55 fino alle 18 (un'ora in più rispetto allo scorso anno) -, sarà sempre Simona Ventura a condurre *Quelli che... aspettano*. Confermati, al suo fianco, il giornalista sportivo Massimo Caputi e il comico Gene Gnocchi, mentre in collegamento ci sarà la consueta compagine di vecchie glorie guidata dall'allenatore Gigi Maifredi che «inscenerà» le azioni più importanti delle partite (su una cosa del genere non può esserci alcuna recriminazione sui diritti da parte di Mediaset...). Novità in arrivo dalle 18: *Quelli che... i gol* prenderà in parte il posto dello

Stadio Sprint di Enrico Varriale (anche lui stoppato dai diritti: vietate pure le interviste all'interno degli stadi). Sulla trasmissione vige ancora il più stretto riserbo: viale Mazzini deve decidere se affidarla alla redazione di RaiSport (e quindi farne un programma prettamente giornalistico) o alla squadra della Ventura (proseguendo quindi sulla falsariga delle ore precedenti).

RAITRE Niente sport e spazio a viaggi e cultura, come ormai è costume consolidato della terza rete Rai. Confermati *Alle falde del Kilimangiaro* (dalle 14.30 alle 18, con Licia Colò) e il duello letterario tra ragazzi delle scuole superiori a *Per un pugno di libri* con Neri Marcorè.

CANALE 5 Paolo Bonolis sarà coadiuvato, nel suo *Serie A*, dal trio comico della Gialappa's Band, da

«Quelli che il calcio...» potranno annunciare le reti delle partite? Intanto la Rai tenta di correre ai ripari con «Quelli che... i gol»

gli ospiti in studio (scenografia diversa di settimana in settimana) e dai giornalisti sportivi di Mediaset. Due ore: prima tutti i collegamenti con gli inviati agli stadi e le immagini dei gol, poi mezz'ora di commenti. Fino alle 18, confermato l'appuntamento con Maurizio Costanzo a *Buona Domenica*. Ancora da definire la struttura della nuova edizione (di certo non ci sarà Pupo, impegnato in Rai con *Affari Tuoi*). Si sa, però, che è più di un'idea quella di inviare personaggi dello spettacolo sugli spalti degli stadi (esattamente come faceva Raidue) e connotare così «calcisticamente» lo show.

ITALIA 1 Sarà Mino Tavveri a condurre l'erede dello *Stadio Sprint* di Raitre. *Domenica Stadio* sarà il programma con cui i calciatori più incalliti potranno seguire le interviste «a caldo» dei protagonisti delle partite, prima dei gol di Bonolis. Prima e dopo, il consueto «festival» dei telefilm, interrotto solo dal tg Studio Aperto alle 18.30.

RETE4 Film, film e un telefilm (*Colombo*, alle 18), fino alla sera. Unica interruzione per il tg4, dalle 19 alle 19.30.

LA7 Più che altro telefilm (questa domenica, alle 14 *Jake & Jason detectives*) e film (alle 18 primo appuntamento con John Wayne in *Oceano Rosso*). Ma anche sport: alle 15 appuntamento con *Forza Sette*, programma di approfondimento sulla competizione di vela della America's Cup.

TV Parte il 20 ottobre, forse Benigni ospite «Rockpolitik» slitta Lo vuole Celentano

CELENTANO La «prima» di *RockPolitik*, lo show che, in autunno, sarà condotto da Adriano Celentano, probabilmente slitterà dal 6 al 20 ottobre. A dare la notizia l'entourage di Celentano, che ha sottolineato che all'origine dello spostamento non ci sono nuovi contrasti tra il «molleggiato» e la Rai, bensì semplici problemi legati alle esigenze produttive. Intanto si parla dei possibili ospiti della trasmissione: tra i nomi che circola quelli di Roberto Benigni (che manca dal piccolo schermo dal marzo scorso, quando fu ospite di Renzo Arbore a *Speciale per me*) e di Monica Bellucci. Data per certa, invece, la partecipazione dei comici Maurizio Crozza e Teo Teocoli. Per quest'ultimo, stando alle notizie riferite dalle agenzie, sarebbe definitivamente tramontata l'ipotesi di un coinvolgimento nella versione in prima serata di *Affari tuoi* condotta da Pupo.

LUTTI Inventò la tastiera amata negli anni 70 da Genesis, Emerson, Pink Floyd, Orme, Pfm. Oggi lo usano i dj, gli Stereolab...

Addio signor Moog, col tuo sintetizzatore hai cambiato la musica

di Roberto Brunelli

In principio, secondo taluni, fu l'«intonarumori»: una grande scatola generatrice di rumori dotata di apposita leva. Se l'erano inventata quei diavoli dei futuristi, violentemente ossessivi in fatto di modernità... Chissà se Robert Moog ne sapeva qualcosa dei futuristi. Certamente, in fatto di modernità ed elettronica, questo signore nato nel '34 a New York è uno che ha marchiato a fuoco la storia. Non solo perché oggi tutta la musica elettronica che conosciamo, dalla techno all'hip hop all'ambient, gli deve quasi tutto, ma perché il dottor Moog - scomparso ieri a 71 anni nella sua casa in North Carolina - ci ha consegnato il suono di un'epoca, quella degli anni settanta. Un suono particolare, che aveva in sé la chiave del paradosso: era un suono «sintetico», elettronico, eppure era un po' sporco, era sensuale, caldo, umano, era visione del futuro e orche-

stralità allo stesso tempo, e per questo veniva appassionatamente amato soprattutto da gente come Genesis, Yes, Emerson Lake & Palmer, Pink Floyd, Frank Zappa, Van der Graaf Generator e, in Italia, le Orme e la Pfm, gente che cercò di ampliare i confini del rock immettendovi le strutture della musica classica e della musica colta. Stiamo parlando - appunto - del sintetizzatore moog, la prima tastiera elettronica effettivamente utilizzabile su larga scala, in sala di registrazione come sul palco. Sapete, fino allora il sintetizzatore era un grosso «coso» da laboratorio: nato negli anni cinquanta, era uno dei mezzi della sperimentazione dell'avanguardia, e già ti vedi le foto in bianco e nero di gente come Luciano Berio, John Cage, Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, Edgar Varèse alle prese con il nuovo mezzo che ti rimandava a un immaginario più vicino al cinema di fantascienza che non alla musica in divenire, con i suoi oscillatori, le

schede perforate e bizzarrie varie. Incredibile a dirsi, ma la musica elettronica ebbe un grande impulso proprio da pellicole come *Il pianeta proibito*, film-culto di Fred M. Wilcox, del '56, dove il suono elettronico precedeva e accompagnava l'arrivo dell'alieno di turno. Era però un percorso ancora stretto tra l'avanguardia e il folkloristico, finché non giunse sui suoi sentieri il perspicace Bob Moog. Che era uno con la verve dell'inventore d'altri tempi: aveva preso dal padre, un radio amatore, e già a 14 anni s'inventò un aggeggio chiamato «theremin», portato all'empireo rock dai Beach Boys nientemeno che con *Good Vibrations*.

Tutto cambia nel (eh sì, fatidico...) '68, quando Wendy Carlos registrò un disco, *Switched-on Bach*, che altro non erano se non variazioni su temi di Johann Sebastian Bach effettuate con il nuovo strumento. Fu un successore: i Beatles fecero del moog uso in *Abbey Road*, ma la grande svolta arriva con

l'assolo di Keith Emerson in *Lucky Man*. Piegate su quella tastierina piccola ma potente, Keith fa diventare il moog uno strumento passionale, graffiante, solido. E poi il moog diventa anche una questione di colpo d'occhio: avete presente i lunghissimi capelli biondi di Rick Wakeman che splendevano nel buio, con una mano sull'organo Hammond, l'altra sul moog? Il tastierista-demiurgo e orchestratore, praticamente un'icona della mitologia *seventies*. Oggi che Bobby ci ha lasciati tanta acqua è scorsa sotto il ponte del moog, passando dalla freddezza teutonica dei Kraftwerk alle calurie della fusion. Eppure, non solo la tastierina ha un suo festival (l'anno scorso si è celebrato a New York), ma soprattutto rispunta sempre più spesso nelle sonorità di oggi: il moog lo scovò tra i solchi degli Stereolab come di Fat Boy Slim, lo ritrovò nelle sperimentazioni di un giovane dj e magari in un disco di Lenny Kravitz e chissà dove. Perché il futuro, quello vero, non passa mai.